

Fiaba 14 La Nostra Gioia

C'era una volta un bambino di nome Sorriso che leggeva molto perché voleva scoprire se esistevano mondi fantastici, dove lui poteva volare con la sua fantasia.

I suoi amici gli dicevano che questi mondi non esistevano ma, lui li ignorava, così una volta uscito da scuola, mentre tornava verso casa, trovò per terra una bacchetta che sembrava magica. Corse a casa, andò in giardino e la provò.

Magicamente si aprì un portale che lo trasportò in un'altra dimensione. Viaggiò per città fantastiche, abitate da personaggi buffi, colorati e magici; alcuni avevano case costruite da mattoncini e con personaggi della Lego vestiti in maniera colorata che camminavano in maniera molto buffa per via delle loro gambe dritte e unite; altre città erano fatte da carte da gioco e i loro abitanti sembrano usciti dalle carte, c'erano tutti i numeri, il Fante saltava con il suo cavallo, la Regina dritta nel suo aspetto elegante, il Jolly che rideva e giocava con tutti.

C'era anche un re, che però, sembrava molto triste. Sorriso non capiva il motivo perché per lui non esisteva un mondo più gioioso. Il re gli disse che Sole, la sua bambina, era stata rapita da un orco cattivo e che non trovava nessuno che andasse a combattere per salvare sua figlia, Sorriso non ci pensò due volte a dirgli che sarebbe andato lui con la sua bacchetta magica a salvarla. Così fece, trovò l'orco e con un colpo di bacchetta lo fece diventare buono, finalmente Sole era sana e salva.

Il re era contentissimo e così promise al bambino che dal quel momento in poi avrebbe sempre "sorriso" e sarebbero stati pieni di gioia.

Il bambino allora rientrò nel portale e si ritrovò nel cortile della scuola; i suoi compagni avevano visto tutto e, chiedendogli scusa, dissero a Sorriso: "Tu sei la nostra Gioia!".